

## Una Scuola per il futuro un futuro per l'uomo

La diffusione di recenti stime internazionali sugli standard di formazione scolastica e l'aumento degli studenti respinti agli esami di maturità inducono ad alcune riflessioni. Senza entrare nel merito delle solite polemiche sulle caratteristiche delle rilevazioni internazionali – alcune delle quali condivisibili – giova però ricordare che l'Italia spende, per l'istruzione, il solo 4,5% del Pil, di gran lunga inferiore di 1-2 punti Pil rispetto alle altre nazioni europee più sviluppate. Inoltre, le due indagini dello SVIMEZ, quella del 2007 e quella pubblicata recentemente, del 2008, fanno rilevare non solo che il Sud presenta un tasso di immigrazione interna dal Sud al Nord in forte aumento, ma anche che i titoli di studio non garantiscono l'accesso al mondo del lavoro neanche dei più meritevoli che non sono pochi e non si recano tutti all'estero.

Questo ci fa considerare che non è vero che la rincorsa ai titoli di studio decreti automaticamente l'occupazione e che, fra l'altro, l'attuale economia si basa, da un lato, su mercati finanziari che non solo non generano posti di lavoro sufficienti per tutti - ma che anzi tendono a corrodere secondo una progressione geometrica - e, dall'altro, sull'allocatione delle imprese in quei paesi dell'Est del mondo con bassissimo costo della mano d'opera, ma a rischio di democrazia e della stessa qualità dei prodotti che genera sempre di più allarme sociale. In questo modo si è perso di vista il principio che il lavoro non è una merce, piuttosto un elemento integrale e integrante del soggetto che lo presta, dell'identità della persona, dell'immagine di sé, della posizione nella comunità, della sua vita familiare presente e futura. Un principio da recuperare e difendere sia in nome dei nostri lavoratori, sia perché esso è dovuto al miliardo e mezzo di lavoratori globali (cinesi, indiani, brasiliani, indonesiani, russi, ecc...) che dalla concorrenza con i primi si attendono di salire la scala dei diritti del lavoro, anziché assistere alla discesa dei primi.

In tale contesto, la scuola porta con sé numerosissime contraddizioni. Il processo di globalizzazione, per esempio, ha comportato certamente un flusso notevole di informazioni e una comunicazione planetaria, aumentando a dismisura lo spettro delle nozioni fruibili, ma la scuola – nel suo insieme - non si è mostrata in grado di direzionare didatticamente e pedagogicamente tale flus-

so, anzi vive soggiogata come presa da un complesso di inferiorità e, d'altra parte, un numero enorme, ma esiguo rispetto alla totalità della popolazione mondiale, gestisce la maggior parte delle informazioni e un numero sempre più crescente, già costituito da cifre a nove zeri, ne rimane esclusa, talora anche ignara di ciò che le accade intorno; l'analfabetismo di ritorno e l'illetteratismo ne sono un evidente sintomo.

In realtà, la cultura, l'istruzione e l'educazione sono divenuti sempre di più prodotti di mercato secondo i principi di qualsiasi altro prodotto anche meno nobile rispetto ai primi tre, sicché risultano evidenti alcuni effetti: sul piano delle scelte politiche, la mercantizzazione dell'offerta formativa, la mercificazione dei prodotti "culturali" e la considerazione dei destinatari come clienti/consumatori; sul piano dei contenuti, il revisionismo antistorico e il liberismo suicida sono due esempi non marginali. Il primo (revisionismo) ha l'effetto di distrarre l'attenzione dal presente e di indirizzarla su un passato del quale si giunge a negare finanche l'Olocausto; il secondo (liberismo) propone un'inesistente intelligenza del mercato e una concorrenza falsamente calmieratrice.

Allora, qual è oggi il compito dell'istruzione e dell'educazione per il futuro? Raccogliere questo interrogativo significa procedere ad una riforma autentica dell'insegnamento che deve condurre ad una riforma del modo di pensare che sia di tipo politico, relazionale, cognitivo e metacognitivo. Secondo i sostenitori del Processo di Lisbona, il paradigma dell'educazione e dell'istruzione per tutto il corso della vita è centrale per il futuro dell'Europa, tuttavia ancora incerta e confusa è la strategia per realizzarlo. Ora, se la scuola e l'università non sapranno impegnarsi per fornire gli strumenti per pensare criticamente, avranno fallito il loro compito, perché esse non sono chiamate a erogare solo quelle abilità e conoscenze che servono a far crescere il mercato del lavoro, ma anche quelle competenze che sono in grado di fornire strumenti critici ed etici per orientare e dirigere la società degli uomini, il mondo della produzione e i suoi investimenti, la ricerca scientifica e le sue scelte. D'altra parte, quand'anche tutti i cittadini fossero diplomati e laureati, ma senza una reale possibilità di osmosi con il mercato del lavoro, quale giudizio potrebbero nutrire della scuola i suoi diplomati e laureati? E un mercato del lavoro che necessita di pochissime unità lavorative iperspecializzate e di lunghe file di eccedente manovalanza a buon prezzo, quale rappresentazione sociale darebbe della scuola e dell'università non avendo alcun interesse per un cittadino acculturato? D'altra parte, se studiare è un imperativo categorico, quasi nessuno se ne è ancora accorto ponendovi mano seriamente, ma chi se ne è accorto sa che la scuola che lavora bene è pericolosa tanto quanto una giustizia, una sanità e un mercato che funzionano con regole di democrazia sostanziale. Il potere di accesso alla conoscenza non è un fatto politicamente neutrale e il potere di esercizio della conoscenza è condizione di una democrazia sostanziale.

Bruno Schettini

### SOMMARIO

Una scuola per il futuro	Pag. 1
La lavagna interattiva multimediale entra in classe	» 2
Apprendere una lingua ed integrarsi cantando	» 4
Imparare il russo? e perché	» 6
L'Università italiana in Europa	» 9
Fenice: cos'è?	» 12

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO CMP DI NAPOLI DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, PREVIO PAGAMENTO RESI**

# La lavagna interattiva multimediale entra in classe

Daniela Cuccurullo

L'introduzione della LIM (Lavagna Interattiva Multimediale, o, in inglese, Interactive Whiteboard) nei contesti educativi italiani è un fenomeno recente, ma in rapida e significativa espansione.

Già in uso e in commercio da oltre un ventennio nello scenario internazionale, la lavagna è uno strumento di apprendimento riconosciuto a pieno titolo come tecnologia efficace per perseguire gli obiettivi della strategia di Lisbona per la funzione facilitatrice che assolve nell'integrare le tecnologie nei processi di insegnamento/apprendimento e nel veicolare un approccio graduale ai linguaggi della multimedialità e dell'interattività.

Situata nell'aula scolastica, accanto alla tradizionale lavagna di ardesia, la LIM trasforma l'ambiente di apprendimento, la scuola, che per decenni aveva mantenuto intatta la propria scenografia e i propri strumenti di comunicazione e di trasmissione del sapere.

È una lavagna speciale, uno strumento tecnologico che cambia il paradigma dell'apprendimento, potenziando la didattica tradizionale con la multimedialità e con la possibilità di usare software didattico in modo condiviso.

*La lavagna digitale è una periferica del computer. Per funzionare deve essere collegata a un computer a sua volta connesso a un video proiettore.*

È una superficie interattiva che serve per assemblare e costruire le conoscenze, secondo un approccio costruttivista, un vero e proprio tavolo di montaggio e di smontaggio della conoscenza, è il luogo dove realtà fisica e realtà digitale si incontrano, è il ponte sul mondo reale e la finestra sul web. Le potenzialità comunicative e formative di questo strumento innovativo sono essenzialmente centrate sulla manipolazione degli oggetti (testi, immagini, audio) che vengono proiettati sulla sua superficie e che non sono mere proiezioni da guardare passivamente, quanto oggetti attivi che possono essere spostati, ridimensionati, trasformati, editati.

Siamo passati dall'era dell'*homo sapiens*, a quella dell'*homo videns* prima e dell'*homo zappiens* ora.



I nostri studenti, *digital natives* (per dirla con Prensky), il cui linguaggio è sempre meno fatto di testo e sempre più di immagini, animazioni, video e audio, sono in grado di intuire rapidamente dove cliccare e come portare avanti più azioni in parallelo. Rispetto ad altri dispositivi di proiezione, per loro la lavagna ha efficacia sia per le sue funzioni di *output*, che di *input*.

È un grande schermo *touch screen*, su cui è possibile scrivere, proiettare filmati, spostare immagini e altri oggetti multimediali con le mani o con apposite penne digitali. Da parte sua il docente può salvare la lezione svolta sul computer per poterla riutilizzare in seguito e metterla a disposizione degli allievi.

Una lavagna 'con la memoria' ha un potenziale di integrazione al libro di testo molto forte, dato che i contenuti salvati possono essere utilizzati dagli studenti da casa per ripercorrere la spiegazione o recuperarla in caso di assenza. Gli insegnanti, invece, possono modificarli all'infinito per adattarli alle esigenze diverse dei singoli alunni e dei vari gruppi classe. È un quaderno/raccoglitore multimediale, in cui sono archiviate le lezioni, le attività, le risorse; un *repository* del docente e degli studenti, da condividere nell'ottica dello scambio collaborativo.



## Cos'è e come funziona

La Lavagna Interattiva Multimediale è uno strumento che trova la sua applicazione in tutti i livelli scolastici e nelle diverse aree disciplinari. La sua applicazione didattica è molto versatile: permette una didattica frontale innovativa, approcci formativi di tipo collaborativo e costruzionista, e simulazioni di attività laboratoriali. È, inoltre, uno strumento particolarmente utile per gli alunni diversamente abili e per quegli studenti che hanno maggiori difficoltà a seguire le lezioni tradizionali e traggono vantaggio da approcci multimediali, più coinvolgenti e in grado di stimolare intelligenze diverse. Permette infine di sviluppare approcci meta cognitivi negli studenti.

Particolarmente utili nell'uso della LIM sono i software autore, programmi per la creazione di contenuti e di attività didattiche, per molti aspetti simili agli applicativi per creare presentazioni multimediali. Permettono di realizzare successioni di schermate da navigare in sequenza o attra-

<b>Editore:</b>	<b>Federazione Nazionale Insegnanti Centro di iniziativa per l'Europa - Piazza Quattro Giornate, 64 - 80128 Napoli - Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 52 del 23/09/05</b>
<b>Direttore responsabile:</b>	<b>Giampiero de Cristofaro</b>
<b>Direttore:</b>	<b>Bruno Schettini</b>
<b>Redazione:</b>	<b>Natale Bruzzaniti, Daniela Cuccurullo, Maria Rosaria Fiengo, Nicola Lupoli, Orazio Pasquali, Franco Staropoli, Filippo Toriello, Marina Villone</b>
<b>Grafica:</b>	<b>Rino Schettini</b>
<b>Stampa:</b>	<b>Tipografia Bartolotta</b>



verso collegamenti ipertestuali; sono dotati di una gamma di strumenti per gestire la forma e il colore del tratto con il quale si scrive sulla lavagna, per disegnare forme geometriche e per modificare il colore o l'immagine di sfondo; dispongono di una libreria virtuale di risorse didattiche già pronte e strumenti per

facilitarne la creazione: immagini, filmati e animazioni che possono essere trascinati sullo spazio della scrittura per essere ridimensionati, ruotati, clonati e utilizzati come base per creare schemi e mappe concettuali grazie all'utilizzo delle penne digitali.

Inoltre la LIM permette di utilizzare tutti i software presenti sul computer, come elaboratori di testo, software per presentazioni, browser per la navigazione in internet, software di disegno e proiettori di filmati, ma invece di usare il mouse per selezionare e spostare oggetti, si utilizzano le mani e le penne digitali agendo direttamente sulla superficie della lavagna.

### I contenuti per la LIM

Le tre caratteristiche fondamentali dei contenuti per la LIM sono:

- la flessibilità dei contenuti a poter essere modificati
- la ricchezza dei significati, intesa come compatibilità dei contenuti con altri afferenti a percorsi didattici differenti
- l'estendibilità, vale a dire la possibilità di poter essere modificati, arricchiti, integrati

### Esperienze italiane: i piani di innovazione della scuola

In Italia la lavagna interattiva multimediale ha fatto la sua prima comparsa dopo il 2000, con un discreto ritardo rispetto allo scenario internazionale. Dal 2005 si osserva un aumento esponenziale del numero di lavagne nelle scuole, grazie anche a progetti ministeriali, di enti locali e allo sviluppo di software didattico per il loro utilizzo. Si possono infatti segnalare interessanti esperienze in atto, in varie regioni italiane e in scuole di ogni ordine e grado.

E' il caso dell'iniziativa "Marinando" che sfrutta la lavagna digitale in rete per superare le difficoltà legate all'isolamento territoriale e collegare le scuole delle piccole comunità; di @pprendere Digitale, poi Digiscuola; di Scuola Digitale, e ancora di Innovascuola, fino alla più recente e innovativa sperimentazione di CI@ssi 2.0. Tutte esperienze di *learning by digital doing*.

### Il progetto Marinando

#### (MARettimo IN Ambienti di appreNDimento Online)

Il primo progetto di reti di scuole a distanza è stato realizzato nell'anno scolastico 2005/06 tra una classe della scuola Media dell'isola di Marettimo, con sede principale a Favignana, e due classi di due diverse scuole di Firenze. Il progetto nasceva come risposta ad una serie di bisogni "richiesti" dal contesto in cui la scuola opera tra cui l'assenza di centri di aggregazione, la difficoltà di collegamento con altre realtà e la conseguente chiusura culturale che ne deriva. Dopo due anni di sperimentazio-

ne il progetto ha rappresentato un'occasione per offrire agli studenti un percorso scolastico ricco e articolato; per promuovere l'uso delle tecnologie come catalizzatore di innovazione; per coinvolgere i docenti a sperimentare nella didattica quotidiana l'uso di risorse digitali e infrastrutture tecnologiche di rete, e infine, sperimentare le nuove tecnologie non come strumento a sé, ma per rispondere ad un bisogno concreto.



### Il Piano di diffusione delle LIM del MIUR: l'intervento dell'A.N.S.A.S.

Al fine di "sviluppare e potenziare l'innovazione didattica attraverso l'uso delle tecnologie informatiche", come indicato nella Direttiva del

Ministro della pubblica istruzione per l'anno 2008, la legge Finanziaria 2007 al c. 633 ha autorizzato la spesa di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008, 2009, "con lo scopo di dotare le scuole di ogni ordine e grado delle innovazioni tecnologiche necessarie al migliore supporto delle attività didattiche". Nell'ambito del piano per la diffusione delle Lavagne Interattive Multimediali, l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica ha avuto in affidamento l'attuazione del primo anno del suddetto piano.

### Quattro gli obiettivi:

- 1.collocare l'introduzione della LIM in un quadro di riferimento che illustra la diffusione e le pratiche in ambito nazionale e internazionale
- 2.valutare il potenziale innovativo della LIM e l'impatto della tecnologia sull'ambiente classe
- 3.innescare nei docenti una pratica riflessiva sul piano metodologico
- 4.individuare l'impatto della formazione sugli atteggiamenti e sulle competenze in ingresso dei corsisti.

### Tre le fasi di formazione:

- 1° fase: indirizzata ai docenti delle scuole secondarie di I grado che hanno fatto richiesta delle dotazioni tramite la compilazione del formulario online nel periodo 19 dicembre 2008/12 gennaio 2009
- 2° fase: destinata ai docenti delle scuole che riceveranno le LIM acquistate con le gare europee
- 3° fase: indirizzata ai docenti delle scuole primarie e secondarie di II grado che rientrano nella programmazione dei fondi dell'esercizio finanziario 2009.



@pprendere Digitale

E' un progetto finalizzato all'introduzione delle ICT nella scuola. Obiettivo la sperimentazione di contenuti digitali e di un ambiente di apprendimento online all'interno della tradizionale attività didattica delle classi prime di alcune scuole secondarie di primo grado, per le discipline di italiano, matematica e scienze. Le fasi previste per l'attuazione del progetto erano due: la prima di formazione del corpo docente all'uso delle ICT e la seconda di sperimentazione delle ICT nelle classi, durante il lavoro con gli studenti, ma questa seconda fase non è stata attuata per mancanza di finanziamenti.

segue a pag. 8

# Apprendere una lingua ed integrarsi cantando

Giampiero de Cristofaro

Oggi un'Europa plurilingue è una realtà, ma è necessario un maggiore impegno per raggiungere una vera integrazione linguistica e culturale tra i cittadini europei e coloro che vivono nelle nazioni vicine.

Per promuovere lo studio di lingue e culture straniere, la Comunità Europea ha pubblicato numerosi ed importanti documenti con l'obiettivo di informare e dare consigli agli addetti ai lavori. Inoltre la Commissione Europea fornisce supporto finanziario ai progetti più innovativi ed interessanti che promuovano la diversità linguistica e culturale e incorraggino l'apprendimento delle lingue straniere in Europa.

Un metodo piacevole per apprendere una lingua straniera può essere quello che ricorre all'uso delle canzoni. Ma è realmente valido?

Studi di psicologia motivazionale e dei metodi di insegnamento delle lingue



(Rheinberg, 1997, Titone 1976, Ciliberti 1994, Caon 2006, etc.) hanno sottolineato quanto sia utile per favorire un apprendimento sicuro e duraturo la motivazione intrinseca, legata al piacere e alla curiosità.

Non c'è acquisizione senza motivazione, che si basa su piacere, bisogno e dovere. Tutti gli insegnanti di lingua straniera sanno che il piacere è la reazione abituale degli studenti ad una canzone.

Da un punto di vista neuro-linguistico le canzoni sono estremamente utili all'apprendimento della lingua dal momento che mettono in funzione tutti e due gli emisferi del nostro cervello, esponendolo alla musica e alle parole nello stesso tempo e, cioè, in modo globale ed analitico.

Tutti sappiamo quale grande influsso abbia la musica sul battito del cuore e sul ritmo respiratorio, sul comportamento e le emozioni. Saul (*The Bible, 1 Sam. 16-23*) trovò la pace dell'animo grazie alla musica di Davide; Pitagora diceva che la musica aveva un influsso risanatore; alcuni studi più recenti hanno mostrato che la musica facilita persino la crescita delle piante (solo la musica classica, però; a loro non piace la musica rock e appassiscono se sono costrette a sentirla). Lozanov pensa che la musica ha effetti positivi e la usa in vari momenti della lezione, dal momento che alcuni generi di musica aiutano la memorizzazione.

Oltre all'importanza dell'elemento musicale di per sé, le canzoni sono utili nell'insegnamento delle lingue straniere per la **motivazione**. Poiché le canzoni sono legate alle emozioni (chi non ha una sua canzone preferita o amata perché gli ricorda un momento o un sentimento particolari?), esse aiutano la motivazione intrinseca, anche chiamata endogena o auto-diretta.

Per quanto riguarda l'acquisizione delle abilità linguistiche, i testi delle canzoni sono tra i migliori per sviluppare l'abilità di ascolto.

Abitualmente, per quanto riguarda le quattro abilità di base, gli insegnanti privilegiano la produzione orale come se l'ap-

prendimento di una lingua significasse solo parlare. Allo stesso modo, la maggior parte dei materiali in uso sono testi scritti (letteratura, articoli di giornale, pubblicità, ecc.) perché li si trova facilmente e sono, apparentemente, più utili.

Invece, è stato dimostrato che il tempo che noi dedichiamo all'ascolto in un giorno è più del doppio di quello che dedichiamo al parlare. E' stato anche provato che l'abilità di ascolto è acquisita un po' per volta e ha bisogno di un buon rapporto insegnante/allievo soprattutto dove l'insegnante è l'unica fonte da sfruttare per l'ascolto (Beretta M.- Gatti F., (1999) *Abilità di ascolto*, Torino, Paravia Scipitorum; Santeusano N. in *Impact of the Tempus project CD\_JEP-16118-2001 on the Albanian Universities*, Comodi A. et alii, (2006), Guerra, Perugia).

L'uso didattico della canzone permette all'insegnante di operare sui processi consci ed inconsci dell'individuo, di coinvolgere tutti gli studenti qualunque sia la loro personale forma di intelligenza (Gardner H, *Formae Mentis*), di applicare una forma di didattica integrata che metta in opera i due diversi modi di lavorare del cervello umano, di riattivare nello studente competenze personali ed affettive pregresse, in poche parole, di **insegnare 'divertendo'** (Costamagna L. (1990), *Cantare l'italiano*, Guerra, Perugia)

Dal punto di vista specificamente glottodidattico, si può solo redigere un elenco, parziale, delle possibilità e delle potenzialità che offre il testo della canzone. Esso permette, anzi facilita:

- l'**apprendimento e memorizzazione** di fonemi, **lessico e strutture morfosintattiche** grazie all'ascolto ripetuto di un testo senza che si abbassi o si perda la motivazione grazie ai diversi compiti che si possono assegnare;
- un lavoro efficace sulla **pronuncia** grazie all'uso appropriato del ritmo nella canzone (Costamagna L., (2000), *Insegnare e imparare la fonetica*, Torino, Paravia);
- l'uso di **stimoli multi-sensoriali**, ad esempio, udito e vista (si pensi all'uso di un video con l'esecuzione di una canzone);
- il **potenziamento delle abilità comunicative di base**: ascolto, parlato (nelle prove di comprensione del testo ascoltato, nel cantare la canzone proposta), lettura (del testo trascritto), riscrittura del testo; **e delle abilità comunicative integrate**: commento, riassunto, parafrasi, traduzione interregistro, ecc.;
- l'apprendimento attraverso il coinvolgimento di tutto il corpo permette di esercitare con attività diverse l'apparato fonatorio, ma consente altresì la drammatizzazione del testo e del contesto;
- l'uso del testo della canzone, della canzone d'autore in particolare ma non solo, è a tutti gli effetti l'uso di un testo letterario o poetico, con le sue figure retoriche, il les-



sico specifico della letteratura e della poesia, i tratti soprasedimentari, ecc. Nella canzone di oggi, in particolare modo, l'importanza del testo è spesso predominante rispetto alla piacevolezza della melodia perché esso è diventato uno dei canali privilegiati per trasmettere emozioni;

infatti un apprendimento della lingua adatto ai diversi tipi di età e di allievi.

Al fine di incoraggiare l'innovazione nell'insegnamento e facilitare l'integrazione per migliorare sia la comunicazione che l'interazione e la comprensione interculturale, questo progetto si propone di produrre, sperimentare e valutare



- l'uso di una canzone per gli aspetti culturali contenuti in essa: **civiltà, storia, geografia, usi e dei costumi** di un Paese. Basti pensare a come si possa organizzare un corso di civiltà contemporanea utilizzando, con un criterio sincronico quindi, canzoni sull'impegno politico, sulla società, sulla donna, sull'amore, sul lavoro, ecc.; si pensi ad un uso diacronico della canzone per insegnare la storia e la civiltà di un Paese; ad un uso della canzone per osservare le trasformazioni della lingua, degli usi, dei costumi e dei ruoli; all'uso delle canzoni per presentare ed analizzare tratti dialettali; ad un uso tematico della canzone: i giovani, l'amore, la natura, i figli, l'impegno politico; ad un uso di 'genere' della canzone: classica, melodica, rock, dance, hip hop, ecc.;
- l'uso di una canzone per un apprendimento autonomo di una lingua straniera;
- Attraverso i testi delle canzoni e i video che le accompagnano, si può conoscere un paese straniero anche senza visitarlo. Quanti giovani in tutto il mondo, negli anni sessanta in particolare, hanno imparato a conoscere l'Inghilterra e la lingua inglese attraverso le canzoni dei Beatles e quante persone nel mondo che non hanno mai visitato l'Italia, la vedono attraverso le parole di 'Nel blu dipinto di blu'?

Dunque, riconoscendo la validità di tale metodo, la Commissione Europea ha finanziato il progetto LIS (**Language and Integration through Singing**) elaborato dalla Federazione Nazionale Insegnanti Centro di iniziativa per l'Europa (FENICE) allo scopo di promuovere il plurilinguismo nella comunicazione interculturale e l'integrazione di tutti i cittadini europei. Alla base di questo progetto, realizzato da un partenariato transnazionale comprendente oltre la FENICE, istituzioni di Bulgaria, Romania e Slovacchia c'è l'idea - non solo didattica ma anche metodologica - di utilizzare la musica e le canzoni per promuovere l'integrazione degli immigrati e per incrementare il plurilinguismo e la comprensione interculturale sia nei curricula scolastici che nei corsi per adulti. Questo tipo di approccio favorisce

materiale didattico per l'insegnamento di Italiano, Romeno e Russo come lingue straniere utilizzando canzoni, supportate da materiali audio-visivi e multimediali.

I destinatari del materiale didattico, fruibile attraverso il sito web trilingue IT/RO/RU [www.languagesbysongs.eu](http://www.languagesbysongs.eu), sono docenti di IT/RO/RU come lingua straniera, giovani dai 16 anni in poi, persone in cerca di lavoro all'estero o impiegate nel settore turistico.

Le principali attività e risultati di questo progetto, della durata di due anni (2008-2010), sono:

- Creazione di un sito web in tre lingue IT, RO, RU che utilizza tecniche e tecnologie interattive per la gestione di prodotti video ed audio. Il sito viene realizzato con la collaborazione dell'ITIS Galileo Ferraris di Napoli, un Istituto Tecnico Industriale Statale per Elettronica e Telecomunicazioni, Informatica, Elettrotecnica ed Automazione in qualità di partner associato del progetto.
- Scrittura di linee guida e procedure metodologiche sull'uso delle canzoni nell'insegnamento/apprendimento di una lingua ed istruzioni sull'uso dei materiali didattici e su come produrli in proprio.
- Elaborazione di esempi di materiali didattici con relative linee guida per gli insegnanti - temi musicali, lessico, contenuti grammaticali, esercizi sull'apprendimento della lingua finalizzati ad una autoverifica dei risultati da parte degli allievi, esercizi orali con uso del karaoke. Il sito conterrà per ogni lingua anche esercizi inviati da docenti di lingue interessati a collaborare allo sviluppo di questa metodologia e collegamenti a canali radio e TV, a siti web sull'apprendimento delle lingue IT, RO e RU e a siti web sull'insegnamento di una lingua con supporto musicale.
- Sperimentazione dei materiali didattici presso scuole, università e centri di formazione di adulti nei paesi del partenariato in collaborazione con i partner associati, successiva analisi e valutazione dei risultati e revisione finale dei materiali. In Italia la scelta di istituzioni adatte per la sperimentazione (scuole e centri di formazione di adulti) avviene con la collaborazione degli Uffici Scolastici Provinciali di Napoli, Caserta e di Frosinone che in qualità di Partner Associati inviteranno i loro Centri per l'Educazione degli Adulti (CPT) a sperimentare i materiali didattici.
- Valutazione dei risultati della sperimentazione, revisione dei materiali sulla base dei risultati della sperimentazione ed Inserimento dei materiali così modificati nel sito web.
- Disseminazione dei risultati per far sì che l'approccio musicale sia adottato da un vasto numero di istituzioni di formazione di insegnanti e di scuole e definizione di una strategia per la sostenibilità e la prosecuzione del progetto anche dopo il suo termine.



# Imparare il russo? e perché?

Marina Villone

Circa 5.000 sono le lingue parlate nel mondo, di esse almeno 130 sono parlate da più di un milione di persone e settanta da più di cinque milioni di persone.

Il Russo è una delle sei lingue ufficiali e di lavoro delle Nazioni Unite e, sulla base delle recenti statistiche, occupa il quinto posto tra le lingue parlate nel mondo e sono ben 285 milioni le persone che lo parlano. Per 160 milioni di costoro il russo è la lingua nativa, il che pone questa lingua al settimo posto tra le lingue parlate dai nativi.

In alcuni paesi della Comunità Europea, come quelli Baltici, il russo è, come seconda lingua, tra le più parlate, il che pone le basi per un suo uso come lingua di comunicazione. Inoltre nei paesi dell'Europa orientale come Ungheria, Bulgaria, Polonia ed altri ancora dove il russo rappresentava una disciplina obbligatoria nei curricula scolastici quella parte della popolazione che ha seguito quegli studi ha ancora conoscenza della lingua russa.

Va detto poi che, mentre nei paesi di cui sopra si assiste ad un calo di interesse verso lo studio di questa lingua determinato dal desiderio di rimuovere un passato che con il suo regime imponeva tra l'altro come obbligatorio l'apprendimento del russo, viceversa nel resto d'Europa si osserva una crescita di interesse verso questa lingua legato anche a certe aspettative di cambiamenti politici ma anche, più in generale, al processo di globalizzazione dei mercati.

D'altro canto, il continuo aumento del numero di turisti parlanti russo richiede che l'industria turistico-alberghiera adegui le sue competenze e si attrezzi con personale in grado di comunicare in russo con i clienti. Pertanto, almeno in questo settore, la conoscenza della lingua russa è certamente una competenza necessaria ed utile.

D'altra parte non si possono sottovalutare le difficoltà che soprattutto coloro che parlano lingue neolatine incontrano nell'apprendimento del russo. Si possono qui citare le due principali: l'alfabeto cirillico ed il sistema dei casi.



Premesso che, in quanto lingua indo-europea il russo non è totalmente diverso dalle altre lingue di questa famiglia, anche se molti non affrontano lo studio del russo a causa della presenza dell'alfabeto cirillico, l'alfabeto russo in realtà non è affatto difficile da apprendere e gli studenti che l'hanno verificato trovano che la pronuncia del russo rappresenta il linguaggio parlato più accuratamente di quanto non avvenga per l'inglese.

Inoltre il russo, come il latino, ha **sei casi** che servono ad esprimere le funzioni logiche che la parola assume all'interno di una proposizione ed ha i verbi che si coniugano secondo le persone. Comunque per quanto riguarda il sistema dei casi ed altre possibili difficoltà per l'allievo, esse dipendono ovviamente dal livello di competenze linguistiche che si desidera raggiungere e quindi non si pongono se ci si limita al livello A1 del Quadro Comune Europeo di riferimento delle competenze linguistiche che sono: "Può comprendere ed usare espressioni familiari quotidiane ed espressioni semplici finalizzate al soddisfacimento di bisogni concreti. Può presentare se stesso ed altri e può porre e rispondere a domande

su aspetti personali come ad esempio dove vive, quali persone conosce e quali cose ha. Può comunicare in modo semplice se l'altra persona parla lentamente ed è pronta ad aiutarlo."

Dunque è utile studiare il Russo e, tutto sommato, non è difficile se ci si limita ad una conoscenza di base. Ma come? Dove?

Analizzando le possibili offerte formative presenti in Italia, ci rendiamo conto che non è sempre facile studiare questa lingua o perché nell'area in cui si vive non esistono istituti in cui si insegna o perché, se esistono, tali corsi risultano abbastanza costosi. Infatti di solito prevedono percorsi temporali lunghi (vedi le Università o un corso di lezioni private che tenga conto delle necessità dell'allievo) e costi non sempre alla portata di tutte le tasche.





Inoltre ci possiamo anche imbattere in organizzazioni che in maniera poco professionale, con materiali scarsi o qualitativamente scadenti cercano di rispondere alle esigenze di apprendimento della lingua russa senza una ricaduta positiva sul percorso di studi seguito.

Spesso poi questi corsi pongono l'accento in modo eccessivo sulla grammatica e non danno abbastanza importanza alle necessità comunicative dell'allievo. Va detto poi che nell'insegnamento del russo c'è tuttora un forte approccio accademico e gli stessi insegnanti spesso enfatizzano gli aspetti culturali, letterari e storici trascurando quello comunicativo che è il principale bisogno dell'allievo.

Una soluzione ai problemi susposti può essere offerta da un corso on line anche per la libertà di apprendimento offerta ai suoi utenti.

Ma cos'è un apprendimento a distanza? E' un apprendimento in cui un singolo o un gruppo di allievi studiano senza un intervento diretto di un tutor, il che comporta un maggiore coinvolgimento degli allievi su che cosa apprendono, come e quando lo apprendono. In tal modo un allievo può apprendere autonomamente secondo il suo ritmo, interesse, attitudine e stile cognitivo. D'altra parte esiste una formazione a distanza che prevede, su richiesta, l'aiuto di un tutor.

Proprio per venire incontro a tali esigenze l'istituzione bulgara Euroinform Ltd insieme con un partenariato europeo comprendente oltre la Federazione Nazionale Insegnanti Centro di iniziativa per l'Europa (FENICE), istituzioni di Bulgaria, Malta e Spagna ha realizzato il progetto **"Be My Guest: Russian for European Hospitality"** nell'ambito del Programma di apprendimento permanente. Vale la pena sottolineare come questo progetto sostenga lo sviluppo di contenuti innovativi basati sulle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) e di pratiche pedagogiche per l'apprendimento permanente poiché prevede lo sviluppo di un corso online, incoraggiando gli adulti all'uso delle TIC.

Il progetto, della durata di due anni (2008-2009), ha sviluppato un portale web [www.russianonline.eu](http://www.russianonline.eu) che contiene informazioni rilevanti sulla cultura e sulla lingua russa, informazioni sul progetto e sui partner e soprattutto un corso multimediale on line di formazione di base di lingua russa indirizzato a:

- adulti e giovani che hanno almeno 16 anni che lavorano o desiderano lavorare nel settore turistico o nel settore alberghiero e della ristorazione;
- responsabili di piccole e medie industrie interessati a stabilire e sviluppare contatti d'affari con persone parlanti russo;
- agenti immobiliari;

- turisti che desiderano usare la lingua russa come strumento di comunicazione;
- persone che vivono in zone di interesse turistico o che desiderano comunicare con turisti e studenti provenienti da paesi in cui si parla russo.

Il corso **Be My Guest** si rivolge dunque a tutti coloro che desiderano in breve tempo imparare a comunicare in russo nelle tipiche situazioni che si verificano in viaggio, in albergo, visitando una città e incontrando persone nuove.

Il corso, adatto a vari contesti (studio autonomo, scuole professionali e di lingue, corsi di qualifica del personale), si basa su un applicativo facile da usare, contiene chiare istruzioni per l'uso del programma, materiali didattici appropriati, semplici ed utili suggerimenti su come apprendere ed opportunità per un apprendimento collaborativo (e-mail, chat, tele conferenze). Richiede agli interessati un minimo di familiarità con Internet, offre una lingua realmente parlata, permette un apprendimento indipendente. La lingua base di supporto pre-impostata è l'Italiano. Al momento dell'installazione è possibile modificare la lingua di supporto entrando nell'apposita pagina di selezione della lingua base. Le lingue base disponibili sono Italiano Inglese, Spagnolo e Bulgaro.

Il corso, basato su un metodo interattivo multimediale, si articola in 4 sezioni:

- **Apprendere il Russo** che contiene dodici unità di apprendimento con schemi linguistici, con il controllo della pronuncia attuato registrando la propria voce e confrontandola con il modello madrelingua, dialoghi ed esercizi.
- **Riferimenti grammaticali** con una breve presentazione di alcune delle principali strutture della grammatica russa.
- **Dizionario** online, un utile strumento da tenere sempre a portata di mano.
- **Autovalutazione** in cui lo studente può verificare i suoi progressi.

Le parole sono presentate nei caratteri originali, in modo da introdurre lo studente alla versione scritta della lingua. Ogni passo del corso è accompagnato da istruzioni. Inoltre è previsto dopo il completamento del progetto un supporto on-line e tre volte al mese gli allievi potranno porre domande e fare pratica di lingua.

Durante il percorso di apprendimento l'allievo di volta in volta è invitato a sottoporsi a dei test e dal punteggio ottenuto può verificare i progressi fatti.

Il corso permette un apprendimento individualizzato a seconda delle necessità del discente.

**"Be My Guest: Russian for European Hospitality"** è un progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Lifelong Learning Programme Azione KA2 Languages (Convenzione n° 135699-LLP-1-2007-1-BG-KA2-KA2MP).

## L'IPOTESI DI CALAMANDREI

*"Facciamo l'ipotesi, così astrattamente. che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la costituzione, non la vuole violare in sostanza Non vuol fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggio per i manipoli, ma vuol istituire, senza parere, una larvata dittatura.*

*Allora, che cosa fare per Impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di stato in scuole di partito? Si accorge che le scuole di stato hanno il difetto di essere imparziali. C'è una certa resistenza; in quelle scuole c'è sempre. perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora, il partito dominante segue un'altra strada (è tutta un'ipotesi teorica, intendiamoci). Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private, Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito. Ed allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private, Cure di denaro e di privilegi Si comincia persino a consigliare i ragazzi ad andare a queste scuole perché in fondo sono migliori si dice di quelle di stato. E magari si danno dei premi, come (ora vi dirò, o si propone di dare dei premi a quei cittadini che saranno disposti a mandare i loro figlioli invece che alle scuole pubbliche alle scuole private, A "quelle" scuole private. Gli esami sono più facili, si studia meno e si riesce meglio. Così la scuola privata diventa una scuola privilegiata. Il partito dominante, non potendo trasformare apertamente le scuole di stato in scuole di partito, manda in malora le scuole di stato per dare la prevalenza alle sue scuole private. Attenzione, amici, in questo convegno questo è il punto che bisogna discutere.*

*Attenzione, questa è la ricetta. Bisogna tener d'occhio i cuochi di questa bassa cucina. L'operazione si fa in tre modi: ve l'ho già detto: rovinare le scuole di stato, Lasciare che vadano in malora, Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni, Attenuare la sorveglianza ed il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare, Lasciare che gli esami siano burlette. Dare alle scuole private denaro pubblico. Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico."*

*Discorso pronunciato da Piero Calamandrei al III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale (ADSN). a Roma l'11 febbraio 1950 e pubblicato nella rivista Scuola democratica il 20 marzo 1950*

segue da pag. 3

### Digiscuola

il progetto Digiscuola, nato nel 2006 e conclusosi nel 2008, ha segnato un passo significativo nella politica di introduzione delle tecnologie nella scuola. Anche questo progetto ha previsto due fasi: la prima di formazione dei docenti all'uso critico e consapevole di contenuti didattici digitali e di risorse (LIM e pc) all'interno di un ambiente di apprendimento on-line; la seconda ha previsto l'applicazione alla didattica delle competenze acquisite. L'elemento di successo del progetto è stato certamente l'introduzione della LIM nella prassi didattica quotidiana.



### Il Progetto Innovascuola

Il progetto, che parte quest'anno, prevede l'apprendimento cooperativo sostenuto dall'esperienza diretta (learning by doing). Si proporrà agli alunni, nelle ore curricolari, un percorso didattico che utilizzi le nuove tecnologie e il collaborative learning e che funga, parallelamente alla normale lezione ex cathedra, da momento di approfondimento utilizzando il webquest e l'ipertesto.

L'innovazione del progetto consiste soprattutto nella realizzazione e utilizzo di software Open Source, accessibili anche ai disabili, che permetteranno la redazione dei prodotti direttamente on line e immediatamente fruibili da tutti attraverso la rete internet.

Allo scopo è stato creato un programma "Iperscrivo" che permette la redazione e la fruizione di ipertesti in maniera collaborativa online. Ci si avvarrà di "ScuoleinReteCMS"

come piattaforma e-learning utilizzabile anche in percorsi autonomi di apprendimento, permettendo alle scuole della rete una reale e fattiva collaborazione.

E' previsto, per i docenti che aderiscono al progetto, uno specifico corso di formazione sulle metodologie didattiche applicate alle ICT e sull'uso del software proposto.

<http://www.innovascuola.gov.it/>



### CI@ssi 2.0

La Direzione Generale Studi Programmazione e Sistemi Informativi del MIUR, nel quadro del piano di sostegno dell'Innovazione Digitale, ha promosso l'allestimento di classi tecnologicamente avanzate denominate CI@ssi 2.0 della Scuola

Secondaria di Primo Grado.

L'intento dell'iniziativa è quello di realizzare ambienti di apprendimento adatti ad un utilizzo costante e diffuso delle tecnologie nella quotidianità scolastica, al fine di verificare in un triennio, come e quanto l'impatto possa intervenire nei processi formativi in un'epoca di trasformazioni dei linguaggi della comunicazione e della diffusione dei saperi.

La realizzazione di un ambiente nuovo per l'apprendimento offre anche l'opportunità di individuare strategie che coniughino l'innovazione nella programmazione didattica con i modelli di organizzazione delle risorse umane, strutturali ed infrastrutturali delle istituzioni scolastiche.

L'iniziativa sarà condotta dalla Direzione Generale Studi Programmazione e Sistemi Informativi d'intesa con gli Uffici Scolastici Regionali e supportata da specifica attività progettuale a cura di A.N.S.A.S (ex INDIRE) e Università.

# L'Università italiana in Europa: quali possibili soluzioni per elevare gli standard

Mario Di Mauro\*

## Assicurare qualità allo spazio europeo dell'istruzione superiore

In occasione del secondo incontro per il monitoraggio del Processo di Bologna svoltosi a Berlino nel Settembre 2003 i ministri invitarono l'ENQA (European Association for Quality Assurance in Higher Education) per elaborare una base condivisa di standard, procedure e linee guida sui processi di assicurazione della qualità, oltre che per cercare soluzioni adatte a garantire un adeguato sistema di *Peer review* per le agenzie che si occupano di qualità.

L'ENQA colse l'opportunità che si delineava e che le consentiva di dare un apporto rilevante allo sviluppo della dimensione europea in materia di assicurazione della qualità, contribuendo così al conseguimento degli obiettivi del Processo di Bologna.

L'iniziativa coinvolse anche diverse organizzazioni e vari gruppi di interesse, e questo spinse ancora di più l'ENQUA a fornire un aiuto molto forte attraverso i suoi membri, che parteciparono ai gruppi di lavoro e che elaborarono, già per le Assemblee Generali dell'ENQA del novembre 2004, un primo rapporto pur in forma di bozza su come procedere. Ecco quali furono le prime indicazioni emerse dal rapporto.

L'assicurazione della qualità nell'istruzione superiore non è un tema di interesse solo europeo perché in tutto il mondo cresce l'attenzione verso la qualità e i suoi standard, data la rapida crescita dell'istruzione superiore e dei suoi costi che vanno a gravare su fondi sia pubblici che privati. Ciò sta alla base di questo interesse da parte del Processo di Bologna e dei ministri dell'istruzione dei paesi membri.

Se l'Europa vuole raggiungere l'obiettivo di diventare l'economia fondata sulla conoscenza più dinamica del mondo, venne sottolineato in quel primo rapporto, la sua istruzione superiore deve dimostrare di prendere molto sul serio la qualità di corsi e titoli di studio e di essere pronta ad impegnarsi perché tale qualità sia garantita e certificata. A fronte di una crescente internazionalizzazione dell'istruzione superiore, si è ribadito, bisogna dare risposte adeguate alle iniziative ed alle istanze che si manifestano sia in Europa che altrove.

Elaborare una base condivisa di standard, procedure e linee guida sui processi di assicurazione della qualità non è un compito facile dato che nell'istruzione superiore, "assicurazione della qualità" è un termine generico che si può prestare a molte interpretazioni. Allo stesso modo anche il termine

"standard" non è univoco dato che può assumere, in aree geografiche e culturali diverse, significati diversi: dalla descrizione di norme minuziose a una più generale descrizione di buone prassi.



Da questo primo rapporto discese per gli esperti la scelta di privilegiare un modello di proposta di standard e di linee guida per l'assicurazione della qualità che non prevedesse formulazioni rigide ma da essere applicabili a tutte le istituzioni di istruzione superiore e a tutte le agenzie europee di assicurazione della qualità, a prescindere dalla propria struttura e funzionamento, dalle proprie dimensioni, e dal sistema nazionale in cui sono inserite. In particolare venne assegnato alle istituzioni e alle agenzie il compito di operare congiuntamente all'interno di ciascun singolo contesto e di individuare le procedure più adatte per poter adottare nel modo più semplice gli standard descritti nel rapporto.

Da Berlino in poi il lavoro dell'ENQUA ha accompagnato gli incontri biennali del gruppo del Processo di Bologna fino all'ultimo incontro di Leuven di quest'anno. E' stato definito in particolare il modello di sistema di standard e linee guida pubblicato nel marzo 2005. Ciò ha permesso di esaminare da vicino i motivi delle differenze tra i diversi approcci nazionali in materia di assicurazione esterna della qualità e gli ostacoli che si frappongono alla loro convergenza. La costruzione di questo modello di standard e linee guida ha avuto come obiettivo principale quello di raggiungere un giusto equilibrio tra lo sviluppo di una cultura della qualità interna e il ruolo demandato alle procedure di valutazione esterna.

L'elaborazione che ha portato a questa proposta di modello ha coinvolto molti soggetti e ha usufruito di molti studi di enti tecnici del settore sul tema della qualità. In particolare spunti utili sono stati tratti dal "Codice delle Buone Prassi" pubblicato nel dicembre 2004 dall'ECA (Consorzio Europeo di Accreditamento) e dalle dichiarazioni ESIB (European Students Information Bureau) su "Standard, procedure e linee guida condivise a livello europeo". Attenzione particolare è stata riservata alle procedure della "Peer Review" delle agenzie di assicurazione della qualità e di accreditamento europee.

contenute nel rapporto EURASHE (European Association in Higher Education) sul Processo di Bologna.

A rappresentare l'ossatura del modello è stata l'intenzione di promuovere una cultura di qualità e l'assicurazione di favorire il raggiungimento dei principali obiettivi di Bologna. E cioè:

1. la trasparenza e la leggibilità dei corsi di laurea
2. la comparabilità dei titoli
3. la rilevanza dei corsi di studio per la società a livello sovra-nazionale
4. la mobilità di studenti, laureati e docenti
5. la attrattività dei corsi di laurea

### **Standard e linee guida europei per l'assicurazione interna ed esterna della qualità nell'istruzione superiore**

Gli standard e le linee guida per l'assicurazione interna ed esterna della qualità che sinteticamente si riportano sono stati elaborati per essere adottati dalle istituzioni accademiche e dalle agenzie per l'assicurazione di qualità dell'EHEA (European Higher Education Association), in ambiti ritenuti cruciali per la qualità. La loro funzione è di supporto e di indirizzo tanto per le istituzioni di istruzione superiore che vogliono sviluppare un proprio sistema



interno di assicurazione della qualità, che per le agenzie di valutazione esterna. Le modalità applicative possono variare da un sistema nazionale all'altro e possono comprendere valutazioni di diverso genere, da quella di aree disciplinari o singoli corsi di studio, a quella per l'accreditamento a livello di area disciplinare, corso di studio e istituzione.

Dal Comunicato di Leuven emerge chiaro che si considera strategico, per avere un'effettiva ricaduta sul sistema qualità, che le "valutazioni esterne" possano contare su una esplicita strategia di "assicurazione interna" della qualità, con propri obiettivi specifici e sull'uso, da parte delle istituzioni, di metodi e meccanismi adeguati al loro conseguimento.

### **Standard e linee guida europei per l'assicurazione interna della qualità nelle istituzioni di istruzione superiore**

**Standard 1:** Le istituzioni devono avere chiare politiche e procedure per l'assicurazione della qualità e degli standard dei propri corsi e titoli di studio. A tal fine, devono progettare e porre in essere strategie per il continuo miglioramento della qualità. Strategie, politiche e procedure devono avere status formale ed essere rese note al pubblico. Devono inoltre prevedere il coinvolgimento degli studenti e degli altri portatori di interesse.

**Standard 2:** Le istituzioni devono avere un meccanismo formale per l'approvazione, la revisione periodica ed il monitoraggio dei loro corsi di studio e dei titoli rilasciati.

**Standard 3:** Gli studenti devono essere valutati usando criteri, regole e procedimenti resi pubblici ed applicati in modo coerente.

**Standard 4:** Le istituzioni devono accertare che i docenti siano qualificati e competenti. Inoltre, i docenti devono essere disponibili a sottoporsi a valutazioni esterne ed essere oggetto dei relativi rapporti.

**Standard 5:** Le istituzioni devono garantire che le risorse messe a disposizione degli studenti siano adeguate e appropriate al corso di studi offerto.

**Standard 6:** Le istituzioni devono assicurare la raccolta, l'analisi e l'utilizzo delle informazioni necessarie per l'efficace gestione dei propri corsi di studio e delle altre attività.

**Standard 7:** Le istituzioni devono pubblicare regolarmente informazioni aggiornate, imparziali e oggettive, sia di carattere quantitativo che qualitativo, sui corsi di studio e sui i titoli offerti.

### **Standard e linee guida europee per l'assicurazione esterna della qualità dell'istruzione superiore**

**Standard 1:** Le procedure per l'assicurazione esterna della qualità devono prendere in considerazione l'efficacia dei processi di assicurazione interna della qualità descritti nella prima parte di questo rapporto

**Standard 2:** I responsabili dei processi di assicurazione della qualità (ivi incluse le istituzioni di istruzione superiore) devono, prima di definire i processi stessi, determinarne le finalità e gli obiettivi e divulgarli insieme alla descrizione delle procedure da adottare.

**Standard 3:** Ogni decisione formale presa a seguito di una attività esterna di assicurazione della qualità deve basarsi su criteri espliciti, noti al pubblico e applicati in modo coerente.

**Standard 4:** Tutti i processi esterni di assicurazione della qualità devono essere progettati in modo tale da rispondere pienamente alle finalità e agli obiettivi per essi stabiliti.

**Standard 5:** I rapporti devono essere resi pubblici ed essere redatti in uno stile chiaro e di facile lettura. I lettori devono poter comprendere senza difficoltà le decisioni, le valutazioni positive e le raccomandazioni in essi contenute.

**Standard 6:** I processi di assicurazione della qualità che includono raccomandazioni a favore di successive azioni o piani di azione devono prevedere opportune procedure di follow-up da attuare in modo coerente.

**Standard 7:** L'assicurazione esterna della qualità delle istituzioni o dei programmi non deve avere carattere di una tantum, ma deve essere riproposta ciclicamente. È opportuno definire con chiarezza e rendere note al pubblico la frequenza dei controlli e le procedure di valutazione adottate.

**Standard 8:** Le agenzie per l'assicurazione di qualità devono periodicamente produrre rapporti riepilogativi in cui vengono descritti e analizzati i risultati delle proprie attività e le valutazioni effettuate.

### **Come procedere per l'appuntamento del 2020**

In previsione di un'adozione progressiva e sistematica di sistemi interni di assicurazione della qualità è apparso urgente nell'ultima incontro di Leuven che le università adottino al più presto propri strumenti di "Internal Quality



Assurance” modellati sulle proprie esigenze e sulla propria struttura organizzativa.

Dopo una prima fase di costruzione del Processo di Bologna certamente più rigida e centralistica oggi a distanza di dieci anni emerge più chiaramente la necessità di adottare “linee guida” minime, snelle ed essenziali, che garantiscano l'autonomia, la diversità e l'adattabilità ai vari contesti europei.

Nello stesso tempo è utile ed opportuno che tutti rispettino un insieme minimo di azioni e informazioni atto a permettere un riconoscimento reciproco tra istituzioni al fine del riconoscimento degli obiettivi di apprendimento acquisiti.

Questa azione di coordinamento richiede la condivisione di alcuni principi base, di alcuni criteri di comunicazione e di alcuni strumenti collaborativi.

Non c'è dubbio che il processo di Bologna è stato ed è ancora oggi un grande successo europeo che conta oggi ben 46 membri effettivi. Progressi importanti sono stati fatti anche se non sempre in modo uniforme. Con la chiusura dei lavori dell'incontro di Leuven del 28 e 29 Aprile scorso l'attenzione si sta spostando ora sulla modernizzazione delle politiche nazionali e sull'attuazione concreta delle riforme delle istituzioni d'istruzione superiore in Europa. Le principali riforme riguardano nello specifico:

- la struttura basata sui tre cicli d'insegnamento,
- la garanzia della qualità nell'istruzione superiore;
- il riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio.

L'inaugurazione, avvenuta l'anno scorso, del Registro europeo di certificazione della qualità dell'istruzione superiore contribuisce certamente ad accrescere la visibilità dell'istruzione superiore europea e la fiducia nelle istituzioni e nei programmi in Europa e nel mondo.

Riferendosi all'imminente riunione di Leuven Ján Figel, commissario europeo responsabile per l'istruzione, la formazione, la cultura e la gioventù, ha affermato: “Il processo di Bologna ha portato ad una maggiore compatibilità e comparabilità tra i sistemi d'istruzione superiore. Tra l'altro, esso ha fatto dell'Europa una destinazione più attraente per gli studenti di altri Paesi. Ma c'è ancora molto lavoro davanti a noi per raggiungere gli obiettivi che ci siamo fissati nel 1999. Nel frattempo dobbiamo anche darci da fare per affrontare le nuove sfide, data anche l'attuale crisi economica. L'istruzione superiore è chiamata a svolgere un ruolo chiave a sostegno di una ripresa economica quanto più forte e veloce. Le università devono modernizzarsi,

cosa questa che è ampiamente riconosciuta dai governi non solo in Europa, ma nel mondo, e questa consapevolezza conferisce al processo di Bologna il sostegno essenziale di cui ha bisogno per avere successo.”

Questo, invece, è l'intervento che ha svolto a Leuven il sottosegretario Pizza e nel quale prova a mettere a fuoco gli impegni italiani rispetto al cammino del Processo di Bologna: “Desidero ringraziare i colleghi che ci hanno invitati ad intervenire oggi e che, con una dedizione da pionieri, hanno rafforzato lo spirito di cooperazione del Processo di Bologna. Sono riconoscente anche alla Presidenza dell'UE che ha coordinato in modo eccellente le complesse riunioni di lavoro preparatorie, raggiungendo – me lo auguro – a delle buone formule di compromesso. L'attenzione che, ci auspichiamo, dovrà suscitare il Forum Politico di Bologna nei sistemi extraeuropei di istruzione superiore ci dimostra bene che dobbiamo proseguire nel nostro percorso. In questa cornice, i contributi italiani si concentreranno essenzialmente su quattro ambiti:

1. l'assicurazione della qualità;
2. la promozione della meritocrazia;
3. la piena applicazione della riforma dei cicli;
4. la dimensione sociale ed il dialogo università – impresa.

Per ciò che riguarda la qualità, abbiamo approvato la creazione di un'Agenzia Nazionale per la Valutazione delle Università e della Ricerca che avrà il ruolo di valutare la qualità delle attività della ricerca e delle attività accademiche. I risultati di questo lavoro influenzeranno i programmi pubblici di finanziamento. In attesa che questa nuova struttura sia operativa, il Ministero ha già previsto che una parte dei finanziamenti pubblici alle università saranno distribuiti sulla base di criteri qualitativi e meritocratici. Questi terranno conto, sia dei risultati individuali che delle istituzioni. Nei suoi sforzi di riforma, il nostro paese ha deciso di rivedere le norme sui cicli e di accompagnare la loro attuazione con linee guida che fanno riferimento al Processo di Bologna. Le istituzioni universitarie si sono concretamente impegnate a rivedere la loro offerta formativa, a controllare l'uso dei crediti formativi e ad utilizzare i risultati di apprendimento.”

“I tragici avvenimenti causati dal terremoto de L'Aquila, con la distruzione della Casa dello Studente e di gran parte della sua Università, mostrano come il poter contare su delle infrastrutture solide sia una vera priorità. E' nostro dovere investire risorse ed eliminare gli ostacoli economici e sociali che limitano agli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi l'accesso ai più alti livelli di istruzione. Infine, l'Italia intende rafforzare il dialogo università – impresa prevedendo, a partire dal 2009, degli scambi di esperienze soprattutto nell'area Euro – Mediterranea.”

“Permettetemi, per concludere, di supportare un emendamento al testo del Comunicato. Poiché alcuni paesi sembrerebbero avere delle difficoltà con l'obiettivo del 20% dei laureati in mobilità entro il 2020, suggerisco di eliminare il riferimento ai paesi nell'ultima frase del paragrafo 18. Nell'insieme, il Comunicato è soddisfacente, in particolare le parti che mettono l'accento sulle priorità e sugli impegni da prendere nei prossimi anni. Grazie”

\* Università Ca' Foscari di Venezia  
Centro di Eccellenza Interateneo per la Ricerca didattica e la  
Formazione avanzata

# cos'è



**FENICE** è l'acronimo di Federazione Nazionale Insegnanti – Centro di iniziativa per l'Europa, una associazione professionale che ha come punto di riferimento le idee di Salvemini di laicità della scuola e di difesa e valorizzazione della scuola pubblica, con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di uno spazio educativo europeo comune. In questa prospettiva l'Associazione intende sostenere tutte le iniziative che prevedano l'integrazione della scuola, in termini di risorse intellettuali, nei processi di crescita culturale della società, di innovazione dei sistemi di istruzione e di formazione professionale, di incontro tra le aspirazioni dei giovani e la domanda di nuove professionalità richieste dal mercato del lavoro. In particolare promuove ed elabora iniziative e progetti di formazione e di aggiornamento culturale e professionale degli insegnanti, nonché ricerche e sperimentazioni innovative nel campo metodologico e didattico; ricerca e sperimenta modalità innovative per consentire la partecipazione all'istruzione e alla formazione professionale di cittadini di tutte le età e/o appartenenti a fasce dello svantaggio sociale.

## LE ATTIVITÀ SVOLTE

- realizzazione di **sedici** progetti nell'ambito dei programmi **Socrates**, **Leonardo** e **Gioventù** e **Lifelong Learning**;
- produzione, pubblicazione e diffusione di materiali didattici in diversi campi disciplinari nonché sugli aspetti psicopedagogici, cognitivi e metodologici dell'insegnare, come le nuove tecnologie educative, la programmazione didattica, la relazione e la comunicazione nel processo di insegnamento-apprendimento, la dispersione scolastica, il lavoro di gruppo, i giochi di ruolo, etc.
- formazione iniziale ed in servizio del personale della scuola (oltre 130 corsi di formazione in 27 anni);
- organizzazione di più di 30 seminari e convegni, alcuni dei quali contro il finanziamento della scuola privata e l'insegnamento della religione nella scuola di Stato;
- diffusione attraverso i siti **www.fenice-eu.org** e **www.edutheatre.it** ed una **newsletter** quadrimestrale in tre lingue (it-en-fr) inviata a circa 3600 organismi attivi nel campo dell'istruzione e della formazione di tutti i paesi europei.

I principali **PROGETTI EUROPEI** attuati o in corso di attuazione sono:

Lifelong Learning Programme	Comenius Multilateral	<b>“Broad Sweeps of Imagination: a new method to teach a foreign language“</b> (Convenzione n° 134405-2007-TR-COMENIUS-CMP)
	KA2 Languages	<b>“Be My Guest: Russian for European Hospitality”</b> Convenzione n°135699-LLP-1-2007-1-BG-KA2-KA2MP; <b>“Learning Arabic language for approaching Arab countries”</b> Convenzione n° 143422-LLP-1-2008-1-ES-KA2-KA2MP
	Grundtvig Partenariati di apprendimento	<b>“Languages &amp; Integration through Singing” (LIS)</b> Accordo: n° 2008-1-IT2-GRU06-00532-1 - Istituto coordinatore FENICE <b>“Competences in e-Learning and Certification In Tourism” (CELCIT)</b> (Accordo 06-ITA01-S2G01-00283-1) - Istituto coordinatore FENICE
<b>SOCRATES, LEONARDO e GIOVENTÙ</b>	Azioni Congiunte	<b>“Una ricerca di nuove idee per prevenire la dispersione scolastica” “INNOschool”</b> (Convenzione: 119487-JA-1-2004-1-DE-JOINT CALL-ACYP);
SOCRATES	Attività di disseminazione	<b>“Integrated Intercultural Language Learning” (IILL)</b> (Convenzione n° 2006-4675/001/001)
	Lingua 2	<b>“Le français par les techniques théâtrales“</b> (Convenzione n°89874-CP-1-2001-1-IT-LINGUA-L2) - Istituto coordinatore FENICE;
	Lingua 1	<b>“Join Your Grandchildren in Foreign Language Learning”</b> , (Convenzione n° 89735-CP-1-2001-1-BG-LINGUA-L1)
LEONARDO	Progetti Pilota	<b>“Training of Educators of Adults in an intercultural Module” (TEAM)</b> (Accordo 05-ITA01-S2G01-00319-1) - Istituto coordinatore FENICE
		<b>“e-GoV – e-Government Village”</b> (Convenzione n° I/04/B/F/PP-154121); <b>”Nuova Versione di Organizzazione di Linee di Apprendimento“ (NUVOLA)</b> (Convenzione n° I-02-B-F-PP-120439); <b>“Un Portale per la New Economy”</b> (Convenzione n° I-02-B-F-PP-120423); <b>“TES – Telework Education System”</b> : un Sistema di Formazione, Orientamento ed Informazione sul Telelavoro”, (Convenzione n° I-00-B-F-PP-120788);